

pagina 1
L'Editoriale
Un sentiero spalancato verso il futuro

pagina 2
Poter respirare
L'intervista di A.B.C.

pagina 3
Come glielo dico?
Genitori coi piedi verdi

pagina 4
Dedicato ai bambini: lo spazio di Mister B
Come aiutare A.B.C.



L'Editoriale

Carissimi

un nuovo anno associativo sta per iniziare e, con rinnovato entusiasmo, ci avviamo lungo questo percorso fatto di certezze, così come di molte incognite! Guardo con grande orgoglio al termine dei lavori nell'appartamento di via Tiepolo 1: una casa progettata per le famiglie che si trovano lontano da casa per poter far curare nel migliore dei modi i propri figli.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, sono stati a fianco di A.B.C. in questa avventura e, in particolare, l'architetto Carlotta Ghiliano che, con grande passione, ha coordinato i lavori di restauro.



Luca Alberti e il figlio Riccardo

suo percorso di formazione sul tema della ventilazione meccanica: un master in «Terapia intensiva e semintensiva respiratoria».

Con un atteggiamento di grande rispetto e sensibilità tre volontari dell'Associazione parlano della loro esperienza in reparto.

Con la competenza di sempre, la psicologa e psicoterapeuta Rosella Giuliani ci introduce nel mondo dei bambini, indicandoci i modi migliori per prepararli a qualcosa di difficile da vivere e da spiegare: l'intervento chirurgico pediatrico.

Nel 21° numero de l'AbBeCedario non poteva mancare la testimonianza dei genitori: vi invito a leggere la bellissima storia di Lucia e Rocco Moles, che ci parlano della «piccola casa di Trieste», un luogo dove tornare con gioia.

Un atletico Mister B ci parla delle sue olimpiadi da giganti e dell'essere amici: un grande valore, estremamente delicato, condizione umana ed esistenziale che si allena nel divenire della vita.

Cari saluti,
Luca Alberti
Presidente di A.B.C.

Luca Alberti

UN SENTIERO SPALANCATO VERSO IL FUTURO

BUONA STRADA A.B.C.



Al Castello di Susans, luogo in cui abbiamo organizzato la Festa di Primavera 2016, è stato realizzato lo scatto che vedete qui sopra.

Il ricordo di questa fotografia ha accompagnato i miei pensieri estivi, proprio per la qualità prospettica di questa immagine: un sentiero spalancato verso il futuro, con alle spalle un castello del XIV secolo.

Nuovi progetti e nuove collaborazioni sono in fase di realizzazione, non dubitate, vi terremo aggiornati!

Oggi, però, vorrei raccontarvi perché è possibile per A.B.C. guardare con lungimiranza ed entusiasmo a percorsi futuri, sentendo alle spalle fondamenta solide.

I valori che per undici anni hanno sostenuto l'Associazione sono il frutto, da un lato, delle profonde emozioni suscitate dalla storia personale e, dall'altro, della creazione di un gruppo di lavoro motivato e affidabile che, nel corso del tempo, ha operato con sistematicità. L'Associazione riesce a essere a fianco dei bambini e delle famiglie con necessità chirurgiche con costanza e coerenza proprio grazie alla svolta organizzativa data all'Associazione. Il personale che, nel tempo, ha collaborato alla realizzazione di progetti via via diversificati, ha reso possibile cogliere le sfide che i valori che fondano l'Associazione rendevano necessarie. Per riuscire a programmare progetti importanti e sostenerne nel tempo gli obiettivi, lo staff di A.B.C. si è formato, aggiornato e confrontato, ha discusso e si è impegnato

per capire come, in un mondo che cambia, poter restare fluido e sensibile agli stimoli esterni ma ancorato agli obiettivi di missione: i bisogni dei bambini nati con malformazioni e delle loro famiglie.

Credo che tutto questo bagaglio di esperienza sia un grande punto di forza che, nel tempo, e nel susseguirsi delle persone che hanno fatto la storia di A.B.C., ha consentito di vedere in modo sempre più chiaro come poter mettersi personalmente e professionalmente al servizio, pur con le molte incognite che ogni viaggio richiede di mettere in conto e con la consapevolezza di chi sa di avere ancora molto scoprire.

Credo che sia importante condividere con voi due importanti obiettivi raggiunti:

- 1) la ristrutturazione dell'appartamento in via Tiepolo 1 a Trieste;
- 2) il raggiungimento di una continuità di presenza dei volontari nel reparto di Chirurgia pediatrica.

Dopo un anno e mezzo di lavori, negli ultimi mesi del 2016 Via Tiepolo 1 sarà pronto per ospitare le prime famiglie. È stato un progetto partecipato! Grazie alla generosità di tutti coloro che, in vario modo, hanno dato il loro contributo e, ultimo solo in ordine cronologico, a Ikea di Villesse che nelle prossime settimane donerà l'intero arredamento della nuova casa!

Rispetto al secondo obiettivo, siamo veramente lieti di informarvi che il gruppo di volontari, grazie a un ampio progetto di acquisizione, organizzazione e formazione, è composto da più di quaranta persone, che dal lunedì al venerdì riescono a essere in reparto, a fianco dei bambini e delle famiglie con necessità chirurgiche, intrecciando importanti rapporti umani capaci di rendere più lieve lo stare in ospedale.

E allora ecco il mio augurio per questo nuovo anno associativo: trovarsi realmente nella posizione di chi ha scattato questa foto e... buona strada A.B.C.!

di Giusy Battain

AUGURA BUON NATALE CON A.B.C.

Per augurare Buon Natale scegli i biglietti natalizi di A.B.C., che permetteranno di raccogliere fondi per sostenere i progetti dedicati ai bambini chirurgici e alle loro famiglie.

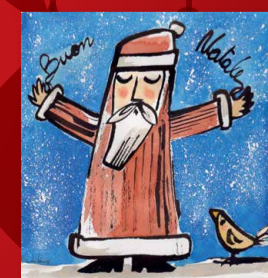
Anche quest'anno gli artisti della Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'infanzia - Le immagini della fantasia - di Sarmede hanno messo a disposizione le loro opere per realizzare le cartoline augurali che saranno in formato sia cartaceo che digitale. L'offerta minima per i biglietti cartacei con le rispettive buste è di € 12,50 per 10 pezzi (ordine minimo,

spese di spedizione escluse). Per i biglietti in digitale, da inviare via e-mail o via Facebook, personalizzati per esempio con una vostra foto, la donazione è libera. Se siete un'azienda, i cartoncini e le buste potranno essere personalizzati con la Ragione Sociale della vostra ditta, e con il logo e il messaggio che vorrete comunicare.

Per ordinarli o richiedere informazioni, basta mandare un'e-mail, entro il 6 novembre 2016, all'indirizzo sandra.pellizzoni@abeburlo.it o chiamare il numero 339 3423876.

Per prendere visione dei biglietti, visita il nostro sito www.abeburlo.it. Cosa aspetti?

Fai il tuo ordine e passaparola!



Il punto

POTER RESPIRARE

L'ESPERIENZA ALL'AVANGUARDIA DELLA TERAPIA INTENSIVA NEL SUPPORTO VENTILATORIO

La scienza
e la ricerca

In diversi reparti dell'IRCCS Burlo Garofolo arrivano pazienti con patologie acute o croniche (ad esempio fibrosi cistica, scoliosi severa, encefalopatie gravi) che, ad un certo punto della loro malattia, necessitano di un supporto ventilatorio.

Nella nostra Terapia Intensiva accogliamo i bambini con un'insufficienza respiratoria da moderata a severa, spesso causata da un'infezione polmonare, a cui non è sufficiente la sola ossigenoterapia, ma necessitano di un supporto ventilatorio invasivo o non invasivo.

I ventilatori delle Terapie Intensive, estremamente performanti, ci consentono non solo di ventilare il nostro paziente, supportandolo in questa funzione vitale, ma anche di eseguire uno studio della sua meccanica ventilatoria.

La medesima patologia, infatti, può manifestarsi con alcune varianti cliniche. La polmonite, ad esempio, può comportare lesioni differenti, passando dalla formazione di un singolo addensamento a un'infiammazione generalizzata del tessuto polmonare. Queste varianti determinano deficit respiratori con caratteristiche diverse e beneficiano di strategie ventilatorie mirate.

La tecnologia in questo senso ci aiuta molto, soprattutto quando alla complessità dell'insufficienza respiratoria si associano una o più patologie croniche preesistenti (come malnutrizione, cardiopatie, neuropatie con deterioramento del riflesso della tosse, eccetera).

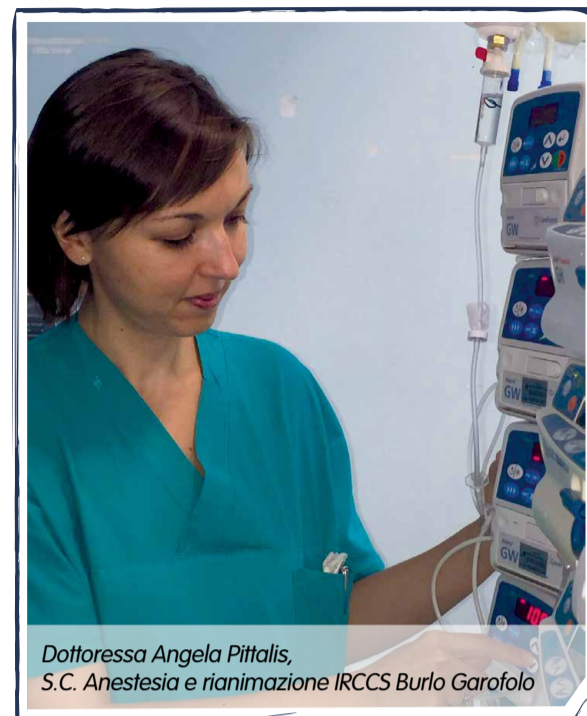
La ventilazione meccanica, storicamente di competenza dell'anestesta rianimatore, ora non si pone unicamente come supporto respiratorio in attesa della guarigione dell'evento acuto, ma detiene un ruolo ben più vasto. Esistono molteplici devices (ventilatori domiciliari e presidi per la fisioterapia respiratoria) che consentono la dimissione dall'ospedale anche di pazienti con insufficienze respiratorie croniche severe di origine polmonare e/o extrapolmonare (come le malattie neuromuscolari).

Questi strumenti consentono infatti il miglioramento dei volumi polmonari, della dinamica ventilatoria, degli scambi respiratori e quindi la sopravvi-

venza e la qualità della vita di questi pazienti.

Attualmente, con la collaborazione di A.B.C. Burlo, sto frequentando il Master Universitario di II livello biennale in «Terapia intensiva e semintensiva Respiratoria» nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. In sei mesi di lezioni, diverse figure professionali (pneumologi, anestesisti, fisiologi, nutrizionisti, radiologi, cardiologi, infettivologi), coordinati dal professor Stefano Nava (direttore del Master), si sono alternate per sviscerare l'estrema complessità del paziente respiratorio.

È un'opportunità estremamente positiva, sia per l'acquisizione di competenze teorico-pratiche in ambito di gestione dei pazienti con patologia respiratoria, sia per la possibilità di trasmettere l'esperienza del centro bolognese al Burlo.



Dottoressa Angela Pittalis,
S.C. Anestesia e rianimazione IRCCS Burlo Garofolo

di Angela Pittalis

IL VALORE DI UNA MANCIATA DI MINUTI DA CONDIVIDERE

L'INTENSA ESPERIENZA DEI VOLONTARI DI A.B.C.

Senza
camice

Gabriele, Matteo e Michele hanno scelto di diventare volontari di A.B.C. e di essere presenti in reparto accanto alle famiglie con necessità chirurgiche. Abbiamo chiesto loro di raccontarci momenti di vita in ospedale che considerano fondanti della loro esperienza di volontariato.

Gabriele: «Una volta in reparto una signora molto triste ci chiese se avessimo qualcosa con cui far giocare suo figlio. Siamo andati nella stanza e, dopo aver rotto il ghiaccio, il bambino non piangeva più e si divertiva con noi. La mamma invece era ancora triste. Mi sono sentito utile, ma avrei voluto far ridere anche la signora.»

Matteo: «Fare esperienza come volontario dell'A.B.C. è qualcosa di difficile da descrivere, in quanto così lontano da tutto ciò che mi era capitato finora di vedere e sentire. Ciò che mi colpisce di più andando in reparto sono la forza e la vitalità dei bambini, che si esprimono in sorrisi e giochi ma, purtroppo, anche in pianti e lamenti. Per chi è vicino ai bambini, il loro star male può spiazzare e addolorare, ma può essere anche una grande motivazione



Michele Lodolo
volontario dell'Associazione A.B.C.

ad aiutare. Interagendo, parlando e giocando con i bambini, da un lato rivedo la mia infanzia e la mia voglia di giocare, d'altro canto mi sento solidale con i genitori, che stanno con i bimbi senza mai allontanarsi o fargli mancare nulla. Sono incantato dalla loro decisione, dalla loro positività e dalla capacità: mi trasmettono un senso di serenità e speranza per il futuro che riempie di senso le ore in ospedale e, personalmente, credo sia fondamentale per i bambini sentire che c'è sempre qualcuno che crede in loro.»

Michele: «All'interno della stanza ci sono una bambina e la sua mamma che si stanno gustando assieme un cartone animato. Ciò da cui rimango colpito immediatamente è la serenità che si respira in questa stanza di ospedale: mamma e figlia, gravemente disabile, accoccolate l'una accanto all'altra, tanti sguardi e carezze che la bambina ricompensa con un sorriso meraviglioso. Notiamo però che la mamma è estremamente stanca. Le offriamo la

nostra disponibilità di stare con la piccola, così lei può prendersi una pausa, e un caffè! Dopo aver accettato, la madre esce dalla stanza, ma la bimba si lascia andare a un pianto inconsolabile. La crisi è molto forte: L. non parla ed emette suoni gutturali che mi colpiscono. Smette di piangere solo al rientro della madre. Rifletto su una vita spesa in un atto continuo e indissolubile di amore, su un'esistenza che conosce poco o nulla delle banali preoccupazioni che affollano la nostra mente e che è toccata in modo così duro dalla sofferenza. Per un attimo mi sento a disagio e avverto una sorta di inutilità. Penso alla dimensione e al valore del tempo nelle nostre vite: solo dieci minuti! Un attimo di tregua per una madre, che non può e non vuole fuggire. Una grande occasione per me per fermarmi a raccogliere una manciata di minuti e per condividerli con qualcuno per cui quel tempo ha tutt'altro significato.»

di Sandra Pellizzoni



Matteo Bulfon
volontario dell'Associazione A.B.C.



Gabriele Montecchiari
volontario dell'Associazione A.B.C.

COME GLIELO DICO?

L'IMPORTANZA DI RACCONTARE L'INTERVENTO CHIRURGICO AI FIGLI

«E ora come lo dico a mio figlio? Ha due anni, è piccolo, non capisce... Meglio non spiegargli niente? Gli diremo che fa una visita e basta?»

Queste domande, e tante altre ancora, sono quelle che i genitori, appena avuta la comunicazione della necessità di un intervento chirurgico, mi pongono chiedendo suggerimenti.

Dietro a questi interrogativi c'è tutta l'ansia di una mamma e di un papà che non vorrebbero mai accompagnare il proprio bambino o ragazzo verso la sala operatoria, sia quando deve affrontare un intervento chirurgico di routine, sia perché si sottoponga invece a un intervento complesso e particolarmente invasivo.

Mentre rispondo, sono consapevole che le mie parole, al di là del loro contenuto e del loro significato, accompagnano il genitore nell'imboccare il percorso di elaborazione dell'evento chirurgico che si avvicina: pensare che nel corpo del proprio figlio venga inferta una ferita più o meno grande presuppone una elaborazione-digestione più o meno lunga.

Tornando alle domande iniziali, vorrei specificare e sottolineare che, a qualsiasi età, a due, a dieci o a sedici anni, i figli si misurano con i genitori e misurano il mondo attraverso di loro. A seconda dell'età, i contenuti sono diversi ma l'unità di misura è unica, speciale e appartiene proprio a quel figlio con quei genitori; serve a crescere nel mondo, a fare esperienze, a imparare, a sperimentare i propri confini rispetto agli altri e alla propria realtà. Tutto ciò avviene dal momento della nascita e forse anche da qualche mese prima...

L'intervento chirurgico, quindi, costituisce una realtà che va affrontata insieme, pensata e vissuta fin dalla comunicazione del medico; naturalmente i tempi di comunicazione al bambino possono variare in base alla sua età.

A un bambino di tre o quattro anni può bastare dirlo un paio di giorni prima, dandogli la possibilità di avere un tempo sufficiente, ma non troppo esteso, per elaborare, magari attraverso il gioco, l'evento annunciato: è in questo modo, infatti, che i piccoli pazienti chirurgici elaborano la realtà, giocandola

«...costituisce una realtà che va affrontata insieme, pensata e vissuta fin dalla comunicazione del medico».

o rappresentandola. Quando il bambino ha un'età tale da riuscire a esprimersi graficamente, allora il disegno può essere uno strumento efficace per affrontare l'elaborazione del percorso chirurgico.

Per favorirla, potranno essere lette alcune storie a tema, ad esempio quella di «Abicillo e la fortezza dei labirinti» (scrivete Abicillo su Youtube e scoprirete che l'intervento chirurgico può essere raccontato come una favola).

Gli adolescenti, poi, hanno diritto a uno spazio di tempo per parlare di quello che stanno per affrontare, sia con i genitori che con gli amici e i compagni; a volte il chirurgo che effettuerà l'intervento riserva al giovane paziente uno spazio speciale



Dott.ssa Rosella Giuliani, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva di A.B.C.

di tempo perché il ragazzo possa esprimere tutte le sue perplessità, i dubbi e le paure.

Soltanto quando il genitore riesce a raccontare l'imminente intervento chirurgico al proprio figlio, allora il bambino/ragazzo può affrontare la realtà, anche quella chirurgica.

di Rosella Giuliani

LA CASA PICCOLA DI TRIESTE

UN ANGOLO DI UMANITÀ L'APPARTAMENTO MESSO A DISPOSIZIONE DA A.B.C.

Mai avrei immaginato di raccontare la nostra storia pubblicamente! Ma grazie alla proposta di Chiara e Sandra di A.B.C., eccoci descrivere un percorso di grande solidarietà.

Siamo una famiglia così composta: papà Rocco, mamma Lucia, e tre splendide figlie, Erminia, Angela e la piccola Francesca Antonella di 4 anni. Siamo della Basilicata, in provincia di Potenza.

Il nostro problema si è presentato nel 2014 quando, dopo vari tentativi di avere una risposta precisa rispetto a un ritardo nel linguaggio di Francesca Antonella, passando dalla diagnosi di iperattività a quello di ipoacusia, ci siamo ritrovati all'I.R.C.C.S. Burlo Garofolo di Trieste.

Da subito abbiamo notato una grande efficienza da parte della dottoressa Eva Orzan, responsabile del reparto di Audiologia, e di tutto il suo staff, il dottor Muzzi, le logopediste Chiara e Federica, Pietro e Raffaella, e la psicologa Elena. Colgo l'occasione per ringraziarli tutti con grande affetto e con la viva speranza di volerli sempre così bene perché, oltre all'aspetto professionale, questi dottori hanno curato anche lo stato psicologico di tutta la nostra famiglia.

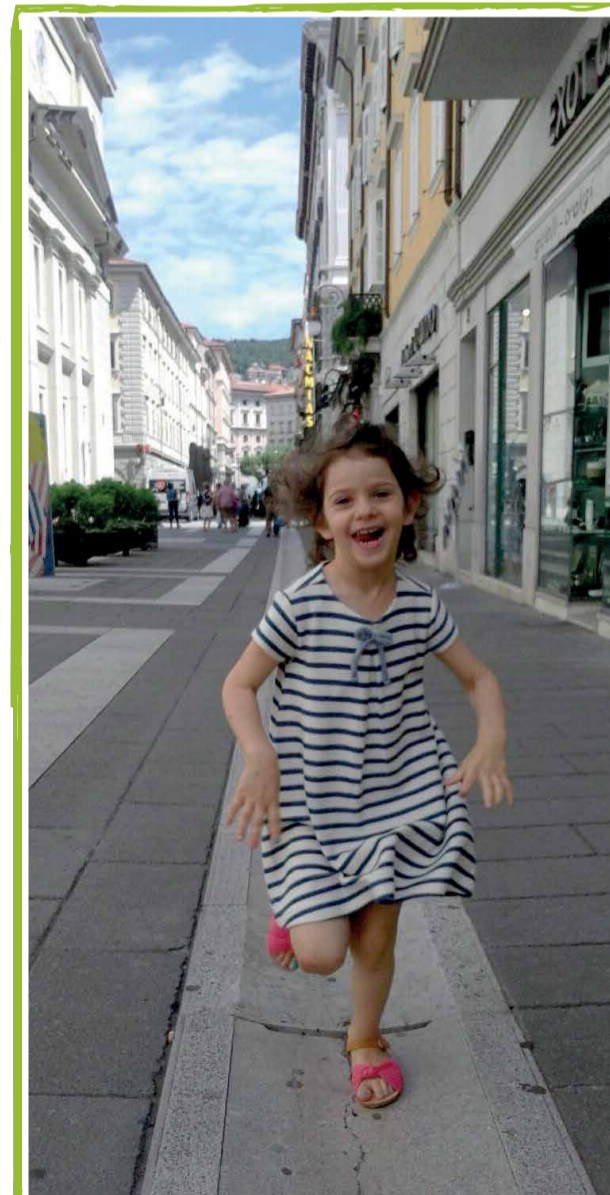
Ed eccoci a noi. In questo percorso familiare molto dobbiamo anche all'A.B.C., perché ci ha reso tutto più semplice. Ricordo con precisione il momento in cui incontrammo le dottoresse Sandra e Giuliani (le chiamo così perché loro stesse si sono presentate in questa forma) nella sala d'aspetto del reparto di Audiologia, quando attendevamo di essere ricevuti dalla dottoressa Orzan. Ci chiesero da dove venivamo e con piccoli gesti e con poche parole ci offrirono una spalla su cui lasciare scorrere le nostre paure. Non conoscevamo nessuno, avevamo la sola cer-

tezza della bravura della dottoressa Orzan, e un suo certo istinto materno ci spingeva a confidare tutto alla dottoressa Sandra (esile, garbata e gentile). Lei ci rassicurò di volerci aiutare a trovare una sistemazione migliore, dove portare anche le altre figlie, per vivere a Trieste insieme.

Dopo aver affrontato la visita, e invogliati anche dalla dottoressa Orzan ad accettare l'ospitalità offertaci da A.B.C., nel viaggio successivo prendemmo contatti telefonici. Da allora non abbiamo mai più staccato questo filo diretto. Questo grande progetto, offrire accoglienza alle famiglie provenienti da fuori regione, è un gesto di grande umanità che il Burlo, attraverso A.B.C., dona ai suoi assistiti. Per una famiglia di cinque persone non è poco: poter vivere insieme questa esperienza è una cosa bellissima, coinvolgente e grandiosa, che non avremmo mai potuto fare se non ci fosse stata l'Associazione. Inoltre, questo legame crea il contatto umano che fa venir voglia di ritornare: si torna nella stessa casa, ormai ci appartiene, per la nostra bimba, come per tutti i bimbi, è una seconda casa. Francesca Antonella la chiama la «casa piccola di Trieste». Questo è molto bello! Pensavamo di trovare gente fredda e invece abbiamo incontrato persone umili, gentili, riservate e accoglienti. Molti ascoltano la nostra storia ed esclamano: «Siete sicuri che è in Italia questo angolo di umanità?».

La disponibilità, la discrezione nell'affidarci una casa, il calore che sentiamo rendono qualsiasi percorso meno doloroso, perché sappiamo che ci siete voi ad aspettarci!

Lucia e Rocco Moles



Francesca Antonella che corre per le vie del centro di Trieste



Genitori coi piedi verdi

LO SPAZIO DI MISTER B

Cari amici, amici cari,
 carissimi carinissimi carinissimissimi...
 ehm, scusate, coi giochi di parole mi perdo a giocare...
 Come state? Come è stata l'estate? (ecco, ci risiamo col gioco!)
 Io mi sono divertito molto a guardare le Olimpiadi e a fare
 il tifo per tuuutti gli atleti che si impegnano e credono nelle loro
 passioni.
 Che bello vederli correre, saltare, nuotare, parlare, stare in
 silenzio, stare fermi, pensare, sorridere, commuoversi, aiutarsi,
 resistere, stringere i denti, accettare anche le sconfitte, godere
 dei successi, propri e altrui, riprovare, avere fiducia, sperare,
 capire, cambiare.
 Cose che si fanno anche nella vita di tutti i giorni, come se
 ciascuno di noi un po' fosse un atleta olimpico!
 Ma vi immaginate me, Mister B. in persona gigantesca, che salto,
 e trema tutta la città? O che nuoto, e si alzano onde di dieci metri?
 O che corro, e spira un venticello fino a cento chilometri di
 distanza?
 Chissà se, da qualche parte, esistono le Olimpiadi dei giganti!
 Dovrebbero essere in un luogo mooolto spazioso!
 Mi devo informare, chiedendo ai miei amici.
AMICI. Che parola meravigliosa! Durante l'estate ho
 trascorso molto tempo con gli amici, che per me sono persone
 importantissime e necessarie. Che bello sapere che esistono,
 che pensano a noi, si preoccupano per noi e sono felici con noi.
 Gli amici sono un ingrediente indispensabile della vita bella.
 Che ne dite?
 E allora, siccome ricominciando la scuola avrete trovato tutti
 i vostri **AMICI**, vi saluto con una filastrocca che parla proprio
 di loro (ed è ancora... un gioco di parole).
 Buona ripresa, meraviglie!

Il vostro SUPERSONICO SUPERAMICO Mister B.

L'AMICO

L'amico ti prende si spende ti riprende ti sorprende	L'amico ti rispetta ti obbietta si affretta ti aspetta	L'amico appare scompare riappare non dispera	L'amico ti ascolta una volta e un'altra volta e un'altra volta. Ancora. E ancora. Ti onora. L'amicizia vera ti fa persona intera.
L'amico si fida si affida ti sfida ti schioda	L'amico ti vede si siede ti chiede ti crede	L'amico ti racconta ti sconta ti canta per lui conti L'amico promette la smette ti mette alle strette condivide le vette	
L'amico ti protegge ti legge ti regge si strugge	L'amico sorride condivide pervade prevede		<i>Cristina Bellemo</i>



COME AIUTARE A.B.C.?

DONA UTILIZZANDO IL BOLLETTINO CHE TROVI IN ALLEGATO!

A.B.C. risponde alle numerose esigenze delle famiglie bisognose garantendo un supporto economico e logistico per l'adempimento delle cure chirurgiche dei loro piccoli. Aiutaci anche tu affinché tutti i bambini possano essere curati e sostenuti durante la loro malattia.

- >>> **FAI UNA DONAZIONE IN BANCA** con bonifico intestato a:
 A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus:
Banca di Cividale IBAN IT 51 D 05484 62190 068570399019 oppure
Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
 IBAN IT 42 B 08511 61070 000000018019
- >>> **FAI UNA DONAZIONE IN POSTA** conto corrente postale 91873075
- >>> **FAI UNA DONAZIONE CON IL BOLLETTINO CHE TROVI QUI IN ALLEGATO**
- >>> **FAI UNA DONAZIONE CON PAYPAL DAL NOSTRO SITO**
www.abcburlo.it
- >>> **DONA IL TUO 5X1000** Codice fiscale: 01084150323

Ti ricordiamo che tutte le donazioni effettuate a favore di A.B.C. sono fiscalmente deducibili o detraibili. Conserva le ricevute del bonifico o del bollettino postale. Per conoscere nei dettagli la normativa, visita il nostro sito www.abcburlo.it. Se hai trovato L'AbBeCedario in ospedale e vuoi ricevere gratuitamente i prossimi numeri a casa, inviaci i tuoi dati all'indirizzo info@abcburlo.it

Diventa amico di A.B.C. su Facebook!



SCEGLI LE BOMBONIERE SOLIDALI DI A.B.C.



Per festeggiare i vostri giorni più importanti con un pensiero originale, potete trasformare le vostre bomboniere in un gesto di grande solidarietà e testimoniare così a parenti e amici il vostro impegno a favore dei progetti di A.B.C.! Potrete scegliere fra il sacchettino porta confetti, la pergamena oppure il cartoncino da allegare alla vostra bomboniera. La donazione è libera.

Visita la nostra pagina dedicata:
www.abcburlo.it/bomboniere.asp

Per informazioni:
sandra.pellizzoni@abcburlo.it - tel. 339.34.23.876